

lavoro



Pianeta startup alla prova dei venti di crisi in Sicilia numeri positivi, primato a Catania

Il report. Si fa sentire l'effetto trascinarsi dell'Etna Valley. La piacevole sorpresa della parità di genere

L'ESPERTO

«Normative datate il modello di business regga nel tempo»

«La narrativa del garage in Italia? Non è mai stata reale. Le startup di maggior successo nel tessuto imprenditoriale italiano sono state fatte da sempre o persone con una certa esperienza».

L'analisi di Giorgio Ciron (nella foto sotto), direttore di Innovup, racconta gli aspetti meno conosciuti di un format di business, quello delle startup, che si intreccia con moltissime storie personali: ogni progetto è un mix di componenti che attingono alla cultura, alla storia e alla visione dei fondatori e del team, dando vita a un esito diverso.



Un ecosistema che si è rafforzato nel tempo, grazie anche alla crescita dell'industria del venture business, oggi molto più strutturata in Italia.

Nonostante la diversità di contesto, tempi e storie, ci sono però delle caratteristiche che tornano a ripetersi nel percorso delle startup vincenti: il team, anzitutto; la capacità delle persone di concretizzare le idee imprenditoriali continua a essere la prima delle potenzialità che anche gli investitori privilegiano nella scelta dei progetti su cui investire.

«Negli ultimi anni i capitali sono arrivati in abbondanza - racconta Giorgio Ciron, direttore di Innovup - però c'è stata una scarsa attenzione alla sostenibilità e alla profittabilità dei modelli di business; è stata privilegiata la crescita veloce e scalabile, penalizzando la visione a medio e lungo termine che talvolta ha mostrato di non essere sostenibile sul mercato. Trovare il giusto mix tra raccolta di capitali e modello di business sostenibile, un modello cioè che non brucia milioni di cassa ogni mese ma sa costruire un percorso di crescita esponenziale, è ancora oggi la cosa più difficile».

Molti casi di successo devono la crescita allo storytelling che hanno messo in campo. Ancora oggi una comunicazione forte e incisiva rappresenta una delle armi vincenti per le startup, che però devono poi tradurla in numeri.

«Molto spesso la storia che legni al tuo business conta tanto nel mondo dell'innovazione e può fare la differenza tra due startup molto simili, perché diventa un tratto distintivo. La comunicazione deve però essere coerente con la realtà o si rischia di generare dei fuochi fatui».

Tra gli obiettivi per cui l'associazione sta lavorando in questi mesi c'è quello di avviare una serie di dialoghi e concertazioni per garantire un modello più agile. «Lavorare in una startup significa avere grande flessibilità, cogliere nuove sfide per il futuro ad alto impatto; ciò che muove e motiva le persone che lavorano in queste aziende sono diverse in parte dalle cose che contano nelle aziende di tipo tradizionale. A livello giuridico si può fare meglio e di più, abbiamo una normativa del 2012 che non garantisce nessun incentivo a chi vuole avviare una nuova startup. Sono passati 10 anni e il settore è cambiato tanto, continuare a ragionare secondo norme del 2012, quando eravamo in una fase meno matura, significa restringere la possibilità produttiva e di crescita. Da tempo ribadiamo che bisogna rivedere i criteri per cui ci si può iscrivere al registro delle startup innovative, per renderle più competitive e appetibili sul mercato».

S. G.

SANTINA GIANNONE

Un mondo complesso, in continua evoluzione, ma anche stimolante, innovativo per missione e spesso portavoce del cambiamento non solo aziendale, ma anche della cultura d'impresa. Le startup rappresentano oggi una possibilità attrattiva, soprattutto nei confronti dei più giovani, per accedere al mondo del lavoro senza passare dalla formula tradizionale del dipendente.

La forza dell'idea, ma anche la passione, la determinazione e la visione sono i tratti che caratterizzano questa formula, che dopo un avvio lento in Italia sembra aver conquistato il suo posizionamento d'interesse anche per gli investitori.

Sono 14.029 le startup innovative italiane iscritte al 31 marzo nella sezione dedicata del registro delle imprese, per un capitale sociale dichiarato di 1.071.813.683 euro, una media di 76.399 euro a startup innovativa.

I dati di Unioncamere e Infocamere, nel Cruscotto di indicatori statistici rilasciato insieme al ministero delle Imprese e del Made in Italy lo scorso 1 aprile, segnalano una distribuzione per settori di attività che premia particolarmente i servizi alle aziende con il 76,7% in particolare, prevalgono la produzione di software e consulenza informatica, 40,2%, poi attività di Ricerca e Sviluppo, 14,1% e infine attività dei servizi d'informazione, 8,5%. Il 15,1% opera nel manifatturiero, il 3,1% nel commercio.

Un mondo che si evolve con grande velocità, anche nell'identità valoriale che rappresenta: il 34% delle startup censite nel report di Cariplo sulla sostenibilità sono società benefit, il 23 aspira a diventarlo. Molte anche quelle che hanno già integrato nei propri regolamenti una visione vicina agli orientamenti ESG: il 58% tiene conto dei criteri legati alla sostenibilità nella scelta dei fornitori, ma il 39% esclude in maniera netta partner e fornitori che non rispettino i principi ESG.

La Sicilia rappresenta circa il 5% di questa platea nazionale: sono 707 le startup innovative con sede nell'isola; a questo numero vanno aggiunte le 91 piccole e medie imprese innovative, che si differenziano per dimensioni e fatturato rispetto alle startup.

I dati, forniti dall'associazione no profit Innovup, premiano per distribuzione territoriale Catania, sede di 213 startup registrate. Un primato che nasce anche dalla tradizione dell'Etna Valley, oggi Distretto Produttivo Etna Valley, diventato un esempio nel mondo nella produzione di elettronica e semiconduttori.

Segue Palermo con 205 startup e Messina con 100. Insieme le tre città rappresentano il 74% del totale delle imprese innovative siciliane. Le altre sono distribuite nelle altre sei province della Regione: 49 a Caltanissetta, 39 a Siracusa, 36 a Ragusa, 27 a Trapani, 16 a Enna e 15 ad Agrigento.

Innovup da anni monitora l'ecosistema; oggi l'associazione con circa 470 soci in tutta Italia, si occupa di fare azioni di advocacy per il settore nei confronti degli interlocutori di mercato e istituzionali, di creare occasioni di networking e di favorire la divulgazione delle informazioni sul settore delle startup in termini legislativi, aziendali e di cultura.

I settori presidiati nell'isola rispecchiano in buona parte quelli nazionali. Le startup siciliane si occupano soprattutto di produzione di software (29,8%), ricerca scientifica (13,8%); i servizi di informazione si classificano al terzo posto (8,1%). Subito dopo si posiziona il manifatturiero (7,8%) e le startup impegnate in attività connesse al mondo del commercio (4,8%). Da segnalare anche una presenza (1,7%) di imprese innovative impegnate in fornitura di energia, gas e vapore, che operano soprattutto nella provincia di Caltanissetta.

Alla voce "classe di produzione" emerge che il 40,7% ha un valore di produzione fino a 100mila euro; il 17,5% opera in una fascia che va dai 100mila ai 500mila euro. So-

lo il 3% si avvicina al milione di euro.

I segnali positivi non mancano: la Sicilia dal 2017 ha raddoppiato le proprie imprese, vivendo una sorta di boom dell'innovazione dovuto da un lato all'intensificarsi del dialogo con le Università e i Poli di ricerca scientifica e, dall'altro, alla crescente presenza di corporate che investono in energia, IT, microelettronica, mobilità e sostenibilità sul territorio.

Uno degli aspetti più facili da constatare sono le politiche relative alla parità di genere. Le startup si dimostrano un format di business che per la sua agilità attrae l'imprenditorialità femminile: le donne guidano in Sicilia 122 startup sulle 707 presenti, ma l'inclusione femminile stenta a decollare in maniera consistente all'interno dei team; solo il 7,8% hanno una prevalenza femminile al loro interno.

Dai dati emerge che a livello regionale la Sicilia ricopre il 6,5% sul totale nazionale delle imprese innovative femminili; a livello provinciale Palermo copre l'1,6% sulle prime 20 province.

La grande scommessa è superare i venti di crisi che sembrano spirare all'orizzonte sul fronte investimenti: il contesto generale e finanziario internazionale, con l'aumento dei tassi di inflazione, ha fatto tirare il freno anche agli investitori più entusiasti, che non si accontentano di una crescita veloce se non è sostenuta da un modello di business sostenibile e remunerativo nel medio e lungo periodo. Il percorso che oggi gli investitori richiedono, punta a una via di mezzo tra il modello "spinto" precedente e quello più prudente necessario per la carenza di liquidità. Un tentativo di "addolcire" il rischio, ma soprattutto di renderlo coerente anche con i nuovi criteri che valutano l'impatto su territorio e società, oltre che quello legato alle performance di business.

Per vincere questa sfida le startup devono diventare "grandi", magari ispirandosi alle "cugine" d'oltreoceano che in altri paesi del mondo hanno già fatto la storia. ●

LE TAPPE ESSENZIALI PER UNA STARTUP DI SUCCESSO

Da scommessa a impresa solida, come un percorso a ostacoli monitorare bandi e incentivi e "congelare" parte di capitale

Fondare e lanciare una startup è un'impresa entusiasmante. Mantenerla in vita e trasformarla in un'impresa solida, può essere un percorso difficile e ricco di ostacoli, se non ci si circonda delle giuste competenze. Angela Colosimo, fondatrice insieme a Simone Curcio di MAD, si occupa di management d'azienda e di mentoring e coaching per startup.

Abbiamo chiesto a lei di indicarci quali sono i consigli che dà durante le sessioni di affiancamento agli imprenditori più giovani (ma non solo).

Anzitutto, fare ordine tra i documenti utili per gli investitori: business plan, piano finanziario, e un convincente elevator pitch.

Accanto a questa attività, che richiede tempo e concentrazione, è fondamentale definire il modello di business, che dovrebbe essere scalabile, sostenibile, replicabile e, soprattutto, realizzabile. A questo punto del percorso si incontra la sigla MVP, il cosiddetto Minimum Viable Product, ovvero la versione iniziale del tuo prodotto utile per testare e valutare l'appello tuo concetto imprenditoriale, che andrà testato e convalidato perché risponda alle esigenze dei futuri clienti. Dopo essersi assicurati che il prodotto o servizio ci sia e sia significativo, occorre trovare il percorso per attrarre i clienti e promuovere la nuova soluzione. Trovare i canali di comunicazione più efficaci è fondamentale in questa fase.



Angela Colosimo, fondatrice insieme a Simone Curcio di MAD

A seguire occorre identificare le fonti di capitale, tenendo da parte almeno il 30% come capitale proprio. «Nel panorama contemporaneo, le startup rappresentano non solo nuove opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani, ma anche potenti motori di crescita economica legati all'innovazione tecnologica - conferma Angela Colosimo -. Tuttavia, queste imprese nascenti affrontano la sfida di avere un breve track record, che può rendere la ricerca di finanziamenti esterni più complessa. Uno degli scogli rimane sempre la questione finanziaria: consiglio sempre di identificare le fonti di capitale, tenendo da parte almeno il 30% come capitale proprio.

L'Italia offre varie iniziative per sostenere le startup, tra cui ON - Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero per giovani e donne imprenditrici; i bandi del MIMIT che ha all'attivo diverse iniziative tra cui credito d'imposta Beni Strumentali, ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica, Patent box. Poi ci sono le misure di Invitalia come SmartStart Italia, finanziamenti per startup innovative e Resto al Sud per sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno. Infine segnaliamo il bando Connessioni - Nuovi luoghi per l'innovazione in Sicilia, per la realizzazione e il consolidamento di luoghi di innovazione che promuovono l'imprenditorialità innovativa, stimolando lo scouting di soggetti e proposte innovative, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate».

Un settore su cui si aprono molte possibilità di finanziamento è quello dell'Intelligenza Artificiale. Il Dipartimento per la Trasformazione Digitale ha annunciato la creazione di un fondo di venture capital da 600 milioni di euro, gestito da Cdp Venture Capital Sgr, che punta a stimolare start-up e PMI innovative sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale all'interno della Pubblica Amministrazione. «Si apre una fase molto interessante per chi vuole fare impresa. Chi ha determinazione, preparazione e coraggio può trovare competenze e risorse per avviare la propria».

S. G.